

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● LE POSIZIONI DEL MINISTRO CRITICATE DA COLDIRETTI E LEGA NORD

Galan sotto attacco su ogm e quote latte

di **Letizia Martirano**

Si è inasprito, questa estate, il dibattito politico sull'assetto dell'agricoltura italiana, soprattutto nel Centro-Destra. I contendenti principali sono stati il leader della Lega Umberto Bossi e il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan, portatori di due diverse visioni che riflettono due correnti di pensiero facenti capo rispettivamente alla Lega e a molti degli ex di Forza Italia.

Modi di vedere spesso opposti, che hanno riflessi concreti sulle singole scelte, senza considerare poi la distanza che separa la coalizione di Governo dal gruppo dei finiani, di cui fa parte il sottosegretario all'agricoltura Antonio Buonfiglio.

La calura agostana ha dato fuoco alle micce e lo scontro si è consumato davanti alle platee dei vacanzieri che, con un rito ormai consolidato, erano riunite a Cortina, per CortinaIncontra o a Rimini, per il meeting di Comunione e Liberazione. L'esito dello scontro, molto serio se lo si osserva con pacatezza, è però, anche a causa del clima politico arroventato e confuso, quanto mai incerto.

La possibilità di elezioni anticipate falsa la contesa, mentre sarebbe opportuno che avvenisse tutt'altro, viste le molte questioni in ballo sullo sfondo delle quali domina una crisi strutturale e congiunturale di dimensioni importanti.

I pretesti che hanno messo in chiaro quanta distanza esista tra le varie componenti del Centro-Destra sull'idea di agricoltura sono stati due temi rilevanti: ogm e quote latte. Due argomenti su cui si sono formati fronti contrapposti a geometria variabile.

Dopo il blitz di alcuni attivisti contro

Il cambio di rotta del ministro, rispetto al suo predecessore, su alcune questioni delicate del settore agricolo ha scatenato polemiche accese che rischiano di degenerare in scontro aperto

un campo di mais gm in Friuli, i senatori del Carroccio in Commissione agricoltura avevano attaccato il ministro che aveva definito «squadrista» il raid contro il campo di mais: «Batta un colpo così sappiamo cosa vuole fare». La replica: «Chi pratica illegalità e violenza non ha diritto di criticarmi».

L'affondo di Coldiretti sugli ogm

Una analoga contrapposizione, ma questa volta tra Galan e Coldiretti, notoriamente vicina alle posizioni della Lega in materia di ogm, si è verificata quando, alla fine di agosto, il ministro è tornato a parlare della questione. A Cortina Galan ha dichiarato fra l'altro che «Quando in Italia si parla di ogm free c'è da sorridere. Oltre l'80% della soia che alimenta il nostro bestiame viene dall'estero, ed è biotech.

Carne, latte e formaggi vengono per la stragrande maggioranza da animali nutriti con mangimi ogm».

E ha poi aggiunto: «Sperimentiamo e vedremo chi ha ragione e chi ha torto. La ricerca deve essere fatta dall'Università



Chissà se la Coldiretti inviterà ancora a pranzo il ministro Galan

perché è un patrimonio che deve rimanere del Paese».

Immediata è stata la risposta della Coldiretti che ha diffuso una nota, dai toni tutt'altro che teneri, della coalizione «Liberi da ogm»: «Se Galan è favorevole agli ogm, si assuma, da ministro, la responsabilità di modificare la legge in Parlamento, altrimenti cominci ad occuparsi dei problemi veri e smetta di alimentare confusione, come sulla ricerca che, come si a bene, in Italia non è stata mai vietata.

I sotterfugi e le ipocrisie a cui il ministro ha fatto continuamente ricorso nascondono un vuoto politico che rischia di compromettere gravemente la direzione e la coerenza dei progetti di sviluppo delle filiere autenticamente made in Italy».

Meno dura nella forma, ma analogamente decisa, la presa di posizione della Confederazione italiana agricoltori, il cui presidente Giuseppe Politi ha dichiarato che esistono questioni ben più rilevanti da affrontare che non discettare sull'origine del Pachino (citato da Galan come frutto di selezione).

Per ora Galan non sembra intenzionato a rispondere con nettezza alla richiesta. Il ministro appare al momento un uomo tirato per la giacchetta da più parti, anche se è evidente che, rispetto ai suoi predecessori Luca Zaia e Gianni Alemanno, ha sulla delicata ed esplosiva materia un punto di vista in prospettiva più favorevole che contrario a una liberalizzazione delle coltivazioni.

Intanto Confagricoltura lo sollecita

a sponsorizzare un club «amici degli ogm», un'idea lanciata dal presidente dell'organizzazione Federico Vecchioni dal palcoscenico di CortinaIncontra. «Penso sia arrivato il momento – ha detto Vecchioni – di riunire chi sostiene il possibile uso del biotech in agricoltura. Gli imprenditori devono poter avere gli strumenti per competere sul mercato globale e devono avere la libera possibilità di scegliere se usarli o no».

Bossi a ruota libera sulle quote latte

Ma il vero nodo politico difficilissimo da sciogliere, tra Lega Nord e il resto del Centro-Destra in materia agricola, riguarda le quote latte.

Galan è tornato a criticare il provvedimento nella manovra economica che sospende il pagamento delle multe. Sempre da Cortina egli ha definito «una porcheria l'emendamento sulle quote latte» che salva un gruppo di 109 allevatori intransigenti. «La vacca Ercolina – ha detto Galan riferendosi a quella che era la mascotte degli allevatori – è costata in 20 anni 4 miliardi di euro di tasse».

Giorni prima Bossi, smentito dal ministro, aveva riferito di aver impedito a Galan di prendere la parola in Consiglio dei ministri. Bossi, che però su questo argomento non gode dell'appoggio delle organizzazioni professionali agricole, aveva anche aggiunto: «Non si deve toccare l'agricoltura del territorio padano, porterò gli agricoltori da Tremonti e da Berlusconi: si deve rimettere mano al Tavolo in Europa per adeguare le quote latte al fabbisogno».

Interrogato successivamente su come andrà a finire la disfida sulle quote, il leader del Carroccio ha affermato: «Finirà come diciamo noi. Ma dove si è mai visto un ministro che scrive all'Unione Europea chiedendole di multare il suo Paese? Un ministro che dice che le indagini dei Carabinieri sono cazzate?»

Un terzo tema di confronto, anche questo foriero in prospettiva di scontro, è proprio il Ministero delle politiche agricole. Galan, che in passato era stato tra i sostenitori della sua abolizione, ora ha fatto atto di pubblico pentimento. Quasi in contemporanea il presidente della Confagricoltura Vecchioni chiede che il Mipaaf sia accorpato al Dicastero delle attività produttive, accontentandosi di un sottosegretario con delega all'agricoltura.

Letizia Martirano